



TEMI DELLA PROFESSIONE

Sul terremoto in Abruzzo

di Bruno Gabbiani

DOV'ERA E QUASI COM'ERA

L'Italia è stata ancora colpita nella sua struttura umana, sociale, economica e fisica da un disastroso terremoto: è andata quasi perduta l'Aquila, che aveva conservato nei secoli caratteri unici e in buona parte autentici, a testimonianza di un passato di straordinaria ricchezza e complessità culturale. Nessun intervento riuscirà a ricostruire l'atmosfera che la città aveva mantenuto, complice una staticità economica e sociale, determinata anche dal suo sito appartato: tutto questo è ormai un passato che non potrà ritornare. I monumenti certamente saranno riparati, dovranno essere mantenuti i tracciati delle strade e le sagome degli edifici anche minori, forse potranno essere eliminate alcune volumetrie incongrue, che sono state forzatamente inserite nel tessuto storico. E' in ogni caso importante che la città sia rimessa in efficienza e dotata di maggiori prestazioni e sicurezza antisismiche, ma che non sia abbandonata per essere ricostruita altrove, come alcuni autorevoli commenti a caldo avevano fatto temere. Esorcizzato questo rischio, rileviamo che si tratta del primo banco di prova su grande scala, dell'applicazione del Codice dei Beni Culturali. I problemi tipici di queste emergenze sono noti per precedenti esperienze. Mentre serpeggia l'allarme sull'efficacia della normativa vigente e sull'attitudine a non rispettarla di molti addetti ai lavori, bisogna far presto, sgomberare macerie, mettere in sicurezza i muri,

avviare la ricostruzione, consolidare il tessuto urbano, risparmiare le scarse risorse disponibili nel difficile momento economico. A lavorare con le ruspe si fa prima e costa meno che utilizzare mezzi meno invasivi. E' tuttavia necessario che queste pressanti esigenze non travolgano la possibilità d'operare un recupero diffuso e consapevole del patrimonio architettonico e urbanistico abruzzese, anche per consentire il recupero dell'altrettanto importante patrimonio sociale e professionale di una società così duramente colpita.

UN'OPERAZIONE MINUZIOSA E CONSAPEVOLE

E' noto che i primi momenti determinano gli esiti del recupero. Bisogna rilevare subito quanto è rimasto e le tracce di quanto preesisteva, saperli interpretare, conoscere le metodologie e le tecniche di progetto e intervento, avviare i lavori in modo di consentire il rapido rientro degli sfollati, senza cancellare l'identità dei luoghi. Per questo è determinante disporre sul sito di professionisti e imprenditori consapevoli, capaci e determinati, come si sono dimostrati quelli abruzzesi e gli architetti in particolare, che hanno subito costituito un gruppo d'azione interdisciplinare (ala.abruzzo@gmail.com). La stampa e la televisione hanno colto questa novità e le hanno dato ampio risalto. Questi architetti devono essere aiutati a non abbandonare il loro territorio, ad essere gli artefici di una rinascita che non può essere demandata principalmente a

professionisti che provengono da altre realtà culturali, senza che ciò comporti il rischio di un'insopportabile trasformazione della natura dei luoghi, senza con questo disconoscere la generosità d'alcuni tempestivi aiuti volontari.

APPALTI E MASSIMO RIBASSO

S'è molto discusso in questo periodo anche sulla qualità dei lavori che stanno alla base d'alcuni imprevedibili collassi d'opere realizzate di recente, che avrebbero dovuto resistere al sisma. E' impossibile entrare nel merito di questi episodi senza un approfondimento tecnico, da effettuare caso per caso. Guardando al futuro è importante peraltro, nell'occasione della ricostruzione e di tutte le relative operazioni tecniche preventive, evitare l'errore di privilegiare su tutte le altre caratteristiche delle offerte il prezzo più basso, mettendo in secondo piano professionalità, esperienza e competenza, che al contrario sono le uniche garanzie di buona riuscita dei progetti e dei lavori. E' probabile che il Governo, come in altre circostanze, nomini un commissario straordinario munito dei poteri necessari per superare le norme e procedure che renderebbero materialmente impossibile la ricostruzione, così come rendono normalmente impossibile coniugare la qualità dei risultati con l'economia del denaro dei contribuenti e il rispetto dei tempi di consegna. Pertanto, vi è la fondata speranza che la ricostruzione dell'Abruzzo possa avvenire con qualità maggiori rispetto a esperienze passate.